

(PRPI)

PER IL PRESIDENTE DELLA BUNDESBANK NELLA GUERRA COMMERCIALE PERDONO TUTTI

A Berlino è allarme recessione

Primo Piano

Nagel: con i dazi il pil tedesco rischia la contrazione. Quest'anno l'inflazione in Europa tornerà all'obiettivo del 2%



di Onofrio Giuffrè

L'economia tedesca si è contratta negli ultimi due anni e con i dazi il Paese «potrebbe aspettarsi una recessione anche quest'anno». Lo ha detto Joachim Nagel, presidente della Bundesbank e membro del consiglio direttivo della Bce in un'intervista alla Bbc. Senza dazi, la banca centrale tedesca prevede che l'economia della Germania crescerà dello 0,2%.

Nagel ha evidenziato che «ci sono solo perdenti» quando si impongono dazi e ha sostenuto le misure di ritorsione dell'Ue contro le tariffe del 25% del presidente degli Stati Uniti Donald Trump su tutte le importazioni di acciaio dall'estero. Inoltre Nagel ha definito la politica tariffaria di Trump «economia del passato» e «sicuramente non una buona idea».

I timori sono ora quelli di una guerra commerciale, ha detto Nagel, aggiungendo che per l'Ue era una «necessità» reagire perché «non è possibile accettare» una politica come quella di Trump.

Tuttavia il presidente della Bundesbank ha osservato che quando gli Stati Uniti si renderanno conto che il prezzo da pagare sarà «più alto dalla parte degli americani», si aprirà un'ulteriore opportunità per tutte le parti di giungere a una risoluzione diversa.

Nagel ha negato ancora che la Germania sia «il malato d'Europa», affermando che ha una «solida base economica» e «piccole e medie imprese forti». Tuttavia, «quando si ha un modello orientato all'esportazione, allora si è più esposti in una situazione in cui le tariffe aumentano e ci sono così tante incertezze e incognite», ha aggiunto. Secondo il numero uno della Bundesbank, la Germania potrebbe superare tali sfide «nei prossimi due anni». Riguardo all'inflazione nell'Eurozona, «quest'anno raggiungeremo la stabilità dei prezzi», ha detto Nagel aggiungendo che il target sarà raggiunto entro la fine del 2025 e «questa è una buona notizia». La settimana scorsa lo staff Bce ha presentato nuove previsioni economiche che indicavano il raggiungimento dell'obiettivo del 2% all'inizio del 2026. Ciò era dovuto principalmente ai prezzi dell'energia, che sono diminuiti dopo la data limite fissata dalla banca centrale per le proiezioni. Nagel si è inoltre dimostrato ottimista rispetto all'impatto delle maggiori spese militari e infrastrutturali in Europa. «Ora è questa la finestra di opportunità per fare di più in Europa, dovremmo avere più Europa e non meno Europa», ha detto aggiungendo che ciò dovrebbe andare oltre la spesa per la difesa.

Per Olli Rehn, governatore della banca centrale finlandese e membro del consiglio direttivo della Bce, l'amministrazione Usa deve essere incoraggiata a evitare di fare leva su dazi «inutili e molto dannosi» all'Europa attraverso una soluzione negoziale. «La semplice conclusione è che dovremmo puntare a una soluzione negoziale», ha affermato ieri intervenendo a un convegno a Berlino. (riproduzione riservata)

(PRPI)

IN EUROPA IN DUE MESI PER GLI STRUMENTI DEDICATI AL RIARMO RACCOLTI 1,5 MILIARDI \$

Boom per gli Etf sulla difesa

Primo Piano

Un report di Ark analizza gli Exchange Traded Fund preferiti dagli investitori del Vecchio Continente da inizio 2025. Molto richiesti anche i prodotti sull'AI, in crisi quelli su energia pulita e veicoli elettrici

di Paola Valentini

In questo inizio anno la difesa è il settore preferito dagli investitori europei in Exchange Traded Fund (Etf), secondo un report di Ark Invest. Non stupisce più di tanto visto che tramite questi strumenti passivi i sottoscrittori puntano a cavalcare il rally dei titoli dell'industria delle armi europea sostenuta dalla nuova politica di aumento della spesa militare. L'Ue ha annunciato investimenti per 800 miliardi di euro con il piano ReArm mettendo le ali ai titoli della difesa e agli strumenti finanziari che puntano alla svolta strategica legata al riarmo dell'Europa. Gli investitori hanno guardato anche ad altri megatrend su cui c'è forte convinzione, come IA, infrastrutture e cybersecurity, mentre i settori legati alle energie pulite sono in difficoltà.

In base all'analisi di Ark Invest, gli Etf sulla difesa hanno registrato a febbraio i flussi più elevati tra tutti i tematici, con un dato netto di +971 milioni di dollari. «Il posizionamento complessivo degli investitori nel settore rimane forte, con le tensioni geopolitiche e l'impegno dell'Europa che spingono i capitali verso le tecnologie militari e di difesa con le aziende del settore che beneficiano dell'aumento dei budget a livello globale», afferma Rahul Bhushan, global head of Index di Ark Invest Europe. Non a caso WisdomTree ha lanciato nei giorni scorsi il primo Etf che concentra il proprio portafoglio sui titoli europei della difesa. Prosegue intanto il momento favorevole per gli Etf sull'intelligenza artificiale che hanno registrato il secondo maggior flusso netto del mese, con 371 milioni di dollari. Bene anche le infrastrutture (+115 milioni di dollari), così come sulla cybersecurity (107 milioni di dollari), «con gli investitori che sono tornati a mettere capitali su un settore sempre più essenziale a causa della digitalizzazione delle industrie e dell'intensificarsi delle minacce informatiche», osserva ancora l'esperto di Ark Invest. Guardando ai flussi da inizio anno, i temi forti restano gli stessi: la difesa conquista nettamente la prima posizione della classifica con 1,48 miliardi di dollari, seguita dall'AI (725 milioni di dollari). Terzo posto agli Etf sulla blockchain con 170 milioni di dollari. Dal lato dei deflussi, quello dei veicoli elettrici e delle batterie è il tema più in difficoltà a febbraio, con una perdita netta di -76 milioni di

dollari «che riflette lo scetticismo nei confronti del panorama delle auto elettriche», ricorda Bhushan. Da inizio anno, i maggiori deflussi sono invece arrivati sul tema delle energie pulite (-153 milioni). «I capitali continuano a uscire dagli Etf sull'energia pulita, con gli investitori che si adattano a un nuovo scenario politico orientandosi verso soluzioni come il nucleare, la modernizzazione delle reti e l'efficienza energetica, meno dipendenti dagli incentivi politici», conclude Bhushan. (riproduzione riservata)

(PRPI)

BORSE COLPITE DALL'ENNESIMA MOSSA DI TRUMP SUI DAZI, MENTRE L'INCERTEZZA SUL FRONTE UCRAINO FA DECOLLARE IL LINGOTTO

Il Nasdaq cade di nuovo e l'oro fa un nuovo record

Primo Piano

di Marco Capponi

È ancora una volta il ciclone Donald Trump a mettere i bastoni tra le ruote a un rimbalzo di borsa che, appena abbozzato nella seduta di mercoledì, ieri è fallito su tutta la linea. Protagonista in negativo è stato ancora una volta il Nasdaq, che a metà seduta perdeva il 2% trascinato al ribasso dal tonfo a doppia cifra di Adobe, ma anche dall'ennesima débâcle di Tesla (-3,7% dopo le prime ore di contrattazioni), dalla debolezza di Meta (-5%) e da Apple, in forte calo (perdeva oltre il 2,5%) per la quarta seduta consecutiva. Non andava meglio allo S&P 500, in flessione di circa l'1,5%: stessa sorte che stava toccando al Dow Jones.

La minaccia del presidente Trump agli alcolici europei, con tariffe del 200% su vino, champagne e altre bevande (articolo a pagina 4), oltre ad alzare l'asticella dello scontro commerciale tra Stati Uniti e Unione Europea ha riportato tensione tra gli investitori, sempre più spaventati dall'impatto che questa lotta senza quartiere sulle tariffe avrà per le economie occidentali. A nulla o quasi sono serviti i dati sull'occupazione americana, un po' migliori delle attese: nella settimana terminata l'8 marzo il numero di lavoratori che hanno chiesto sussidi di disoccupazione è sceso di 2 mila unità a quota 220 mila, contro i 225 mila attesi dal consenso.

Complici le parole del governatore della Bundesbank Joachim Nagel sul rischio recessione in Germania (altro articolo a pagina 4) e i già citati dazi sugli alcolici europei annunciati da Trump, anche le borse del continente hanno perso terreno: -0,7% il Ftse Mib, -0,4% il Dax, -0,6% il Cac e lo Stoxx 600 (-0,2%). Piatti il Ftse 100 di Londra e l'Ibex di Madrid.

A far parlare di sé, al di là dei mercati azionari, è stato ieri il prezzo dell'oro, salito fino a sfondare il tetto dei 2.990 dollari l'oncia: un record storico per il lingotto, l'ennesimo toccato negli ultimi mesi. A innescare la corsa del metallo verso l'importante soglia psicologica dei 3.000 dollari sono state le incertezze geopolitiche sul fronte russo-ucraino, con Mosca che prima ha lasciato intendere di voler

rigettare in toto la proposta di tregua con Kiev – in quel momento l'oro, bene rifugio per eccellenza, ha spiccato il volo – per poi aprire lo spiraglio per un cessate il fuoco, purché porti «a una pace duratura», come specificato dal presidente Vladimir Putin.

Protagonista della giornata dei mercati è stata comunque ancora una volta la volatilità: l'indice Vix a metà seduta di Wall Street saliva di oltre il 2%, a 24,7 punti. (riproduzione riservata)

LA GIORNATA DEI MERCATI A CURA DI MF I.U. MILANO FINANZA INTELLIGENCE UNIT

FTSE MIB

di Gianluca Defendi

► Quella di giovedì 13 febbraio è stata una giornata nervosa sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che è stato respinto da una prima zona di resistenza e ha subito una veloce correzione intraday. La situazione tecnica di breve termine rimane quindi contrastata: prima di poter iniziare un nuovo trend al rialzo sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il ritorno sopra la soglia psicologica dei 39.000 punti, infatti, potrebbe fornire una nuova dimostrazione di forza. Pericolosa invece una discesa sotto i 37.850 punti anche se, da un punto di vista grafico, soltanto la rottura del sostegno posto in area 37.650-37.600 punti potrebbe fornire un nuovo segnale ribassista (con target teorici a quota 37.170-37.130 prima e in area 36.700-36.580 in un secondo momento). (riproduzione riservata)



Principali azioni estere quotate in Italia, Europa e Usa

Table listing international stocks with columns for Title, Quotation, and % change. Includes sections for Euronext GEM, Germany, Switzerland, and USA.

L'ultima seduta

Table showing market statistics for the last trading session, including volume, turnover, and number of transactions.

L'indice FTSE Mib ora per ora



Le blue chip del paniere MF Italy40

Table listing the top 40 blue chip stocks in Italy with their current prices and percentage changes.

I più scambiati di piazza Affari per turnover

Table listing the most traded stocks on the Italian market based on turnover.

Indici azionari e settoriali

Table showing various stock indices and sectoral performance metrics.

Indici obbl Merrill Lynch

Table showing Merrill Lynch fixed income indices and their performance.

I valori dell'euro

Table showing the value of the Euro against various currencies and its performance over time.

Criptoalvalute

Table listing various cryptocurrencies and their current market values.

Future su indici, tassi e merci

Table listing futures contracts for indices, interest rates, and commodities.